

AL CENTRODESTRA NON RIESCE IL RIBALZONE IN MUNICIPIO, PDL E LEGA NORD DI FERMANO AL 42,8%; BRICIOLE ALLE ALTRE DUE LISTE

Vizzolo con Mazza sceglie la continuità

Il vice di Ceriani supera il 50%, staccando di 8 punti Del Fabbro

VIZZOLO Mario Mazza conquista Vizzolo. E il centrosinistra tira un sospiro di sollievo: la lista civica "Vivere Vizzolo" (sostenuta da Partito democratico, Sinistra ecologia e libertà, Italia dei Valori, Verdi, Rifondazione Comunista-Sinistra europea) vince in tre sezioni su quattro con 1184 voti su 2430 votanti, pari al 50,49 per cento. Grande sconfitta l'alternativa di centrodestra "Vizzolo Futura", nata dall'alleanza tra Pdl, Lega Nord e Udc con il sostegno della lista civica "Con Vizzolo Democratica" e guidata da Dario del Fabbro, che si ferma al 42,81 per cento con 1004 voti e si aggiudica una sola sezione con uno scarto di 71 voti. Si dividono le briciole gli altri due candidati

Solo a questo punto Mazza esce dal seggio di via Verdi accolto da un applauso e scioglie finalmente gli indugi abbracciando la sua gente: è il nuovo sindaco di Vizzolo Predabissi, stretto da pacche sulle spalle, complimenti e telefonate. La quarta sezione conferma il trend positivo per la coalizione di centrosinistra: Mazza si aggiudica 279 voti, mentre Del Fabbro non supera i 264. «Una vittoria frutto di una campagna elettorale giocata sul buon governo e sulla sobrietà, senza false promesse - ha commentato Mazza, avvolto dalla sua gente - abbiamo cambiato il volto di questo paese e la gente ha scelto di non cambiare».

Rossella Mungliello



Mario Mazza festeggiato da amici e simpatizzanti subito dopo la proclamazione della sua elezione a sindaco di Vizzolo

alla poltrona di sindaco: Luigi Di Giorgio con la lista "Dalle periferie al centro" (nata nel 2007 per le comunali di Melegnano) arriva al 4 per cento con 94 voti, Piero Pirovano con la lista "Solidarietà-pace, giustizia e libertà" (partito di ispirazione cattolica nato nel 2002) si ferma al 2,68 per cento con 63 voti. Vittoria sperata per Mario Mazza, ma per nulla sicura.

I pronostici non erano buoni. Dopo la valanga Formigoni e la delusione per la sconfitta in Piemonte e in Lazio, tensione e facce tirate nel centrosinistra all'apertura delle operazioni di scrutinio dei voti. Parola ordine "aspettare" e sperare nella tradizione che vede il voto alle comunali come slegato dalle prove politiche nazionali. Fino alle 9.30 l'attesa è silenziosa, solo qualche rappresentante di lista esce ed entra dai seggi per portare i primi risultati parziali. La terza sezione è la prima ad essere scrutinata per intero e a consegnare il primo verdetto tutto a favore del centrosinistra: alle 9.45 Mazza ha già 267 voti contro i 174 di Del Fabbro, con un distacco di oltre 140 voti. Nessun entusiasmo facile. Scheda dopo scheda lo scrutinio prosegue e intorno alle 10 del mattino arrivano anche i verdetti della prima e della seconda sezione, quest'ultima considerata la roccaforte del centrodestra. Mentre la prima assegna la poltrona a Mazza, già vice sindaco e assessore con delega alla cultura, all'istruzione e ai servizi sociali della precedente giunta Ceriani, con 396 voti (Del Fabbro se ne aggiudica 256), la seconda conferma la vocazione di centrodestra, ma senza effetto valanga: "Vizzolo Futura" di Del Fabbro conquista 310 voti, mentre "Vivere Vizzolo" lo tallona con 239 preferenze. Non c'è bisogno di aspettare l'esito della quarta sezione, Del Fabbro raggiunge il seggio e si complimenta con Mazza: la vittoria è ormai certa. Dopo una campagna elettorale al vetriolo, i due si stringono la mano e Del Fabbro promette «un'opposizione vera e corretta».



VIZZOLO PREDABISSI		
CANDIDATI	VOTI	%
MAZZA MARIO - (Vivere Vizzolo)	1184	50,49
DEL FABBRO DARIO - (Vizzolo Futura)	1004	42,81
DI GIORGIO LUIGI - (Dalle periferie al centro)	94	4,01
PIROVANO PIERO - (Solidarietà-Pace, Giustizia e Libertà)	63	2,69
MAGGIORANZA: Salvatori Luisa (55), Tosi Patrizia (50), Buson Giovanni (49), Cavallini Marco (47), Italia Salvatore (44), Perani Franco (43), Capelli Nelvio (37), Fusto Luigi (34), Amerena Francesca (32), Fiorillo Franco (29), Domi Faustino (28)		
MINORANZA: Del Fabbro Dario (candidato sindaco), Dipalo Davide (64), Mastropasqua Riccardo (58), Pirrone Agostino (41), Rodolfi Giorgio (39)		
Iscritti: 3261 Votanti: 2430 (74,5%) Bianche: 29 Nulle: 56		

GLI SCONFITTI

Per Del Fabbro una sconfitta indigesta: «Elezioni decise dalle calunnie su di me»

■ Soddissfazione per la squadra, delusione per l'esito. Per il grande sconfitto Dario Del Fabbro, della lista "Vizzolo Futura" (la coalizione di centrodestra composta da Pdl, Lega Nord, Udc e lista civica "Con Vizzolo Democratica") sul verdetto delle urne «hanno inciso falsità e calunnie sulla mia persona che hanno avvelenato questa campagna elettorale» ha detto nei corridoi del seggio di via Verdi. E secondo Del Fabbro anche l'astensione avrebbe giocato a sfavore della compagine di centrodestra, che si è fermata al 42,81 per cento. «Abbiamo fatto una proposta alternativa e seria per Vizzolo, con un programma forte e innovativo - ha proseguito - evidentemente il paese non ha voglia di darsi una scossa. Ora ci spetta il compito di portare avanti un'opposizione coerente, seria e corretta. Saremo molto critici e continueremo a cercare di svegliare le giovani generazioni». I volti sono tirati: la sconfitta con 180 voti di distacco pesa, soprattutto in virtù delle sensazioni della vigilia per un "testa a testa" che si sarebbe dovuto decidere solo al fotofinish con una differenza nell'ordine dei 30-40 voti. Il 4 per cento della lista "Dalle periferie al centro" («è un buon risultato - secondo lo stesso candidato Luigi Di Giorgio - per una lista nuova e poco conosciuta sono numeri che permettono di continuare a lavorare per un'alternativa»). Nata nel 2007 in occasione dell'ultimo turno delle comunali di Melegnano, ora la lista guarda agli altri comuni del Sudmilano per ampliare la sua influenza. «Continueremo il nostro cammino per l'aggregazione al centro di tutti i cristiani - ha detto invece Piero Pirovano, candidato della lista "Solidarietà-pace, giustizia e libertà" che con 63 voti si è fermata al 2,68 per cento - per una campagna elettorale in cui avevamo a disposizione due sole persone per fare propaganda è un risultato che ci fa capire che abbiamo margini per migliorare. È un cammino difficile, lo sappiamo, ma possiamo riunire sotto il nostro simbolo tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si riconoscono nei valori cristiani».



Del Fabbro di "Vizzolo Futura"

«Il mio segreto è stato andare in comune in bicicletta...»

■ «La chiave di volta è stata la bicicletta: andare ogni giorno in comune su due ruote mi ha permesso di conoscere le persone, i loro bisogni, i loro desideri. Il mio sogno è passare da una democrazia delegata ad una dimensione partecipata e ho la presunzione di potercela fare». Dopo una campagna elettorale dura, la tensione per i risultati poco incoraggianti delle regionali, per Mario Mazza è il tempo delle lacrime. Sono da poco passate le 10.30 del mattino e davanti ai risultati ufficiali e all'affetto dei sostenitori, il neo sindaco di Vizzolo si commuove ed è pronto a parlare di una sorta di "laboratorio-Vizzolo": un'isola dove sperimentare una vera alternativa di governo al centrodestra. «Sono rimasto incollato alla televisione fino alle 2 del mattino sperando in un risultato diverso almeno in Piemonte, ora lasciatemi un po' di emozione» ha detto lui tra il sorriso e le lacrime.

Tante le sfide già in cantiere per la nuova amministrazione che segue il lavoro fatto negli ultimi cinque dall'ex sindaco Enrico Ceriani, in primis la lotta contro il taglio indiscriminato ai trasferimenti statali che metterebbe in serio pericolo i servizi sociali offerti alla cittadinanza. «Il prossimo 8 aprile sarò in piazza a Milano a consegnare la fascia tricolore al prefetto» ha annunciato. Per Vizzolo invece prosegue l'impegno sul fronte casa, «secondo quanto previsto dal piano di governo del territorio approvato lo scorso 17 febbraio con la costruzione di abitazioni a canone controllato da mettere a disposizione di chi ne ha bisogno», e sul recupero delle cascate «per abbattere il consumo di suolo». Altra grande sfida è la Teem, tangenziale est esterna di Milano, «una partita da 43 mila metri quadrati di cantieri sul territorio - ha detto ancora Mazza parlando dell'agenda dei prossimi cinque anni - eravamo contrari, ora terremo aperti non solo gli occhi, ma anche naso e orecchio. Tutto insomma». La squadra di governo ancora non c'è («Vedremo i voti di preferenza»), ma sembra abbastanza certa la poltrona di vicesindaco per Virginio Bordini. A complimentarsi con Mazza anche l'ex sindaco di Vizzolo, Enrico Ceriani, che ha parlato di una vittoria figlia della fiducia costruita nel tempo da una buona amministrazione. «Abbiamo fatto molto sull'urbanistica e sul sociale, come i servizi per gli alcolisti anonimi, i giocatori patologici e le neo mamme - ha spiegato Ceriani che sulla sua mancata ricandidatura ha aggiunto - sono ancora impegnato come ostetrico in ospedale e poi credo nel ricambio delle persone per portare nuove idee e nuove energie».

Ros. Mung.

DALLA PRIMA PAGINA

Lo scossone che guarda al futuro

a casa 13mila voti sui 24mila di coloro che si sono recati alle urne, contro i 9mila di Tadi. Ai partitini non restano che le briciole. Il successo raggiunto da Guerini è da ricercare nei suoi cinque anni di mandato amministrativo, nel lavoro svolto durante la campagna elettorale, nella capillarità delle sue liste, ma soprattutto è un successo personale. La vasta popolarità del sindaco si è trasformata in ampio consenso. Gli elettori, anche una parte di coloro che per le regionali si sono schierati per il centrodestra, si sono riconosciuti in Guerini e l'hanno votato in maniera massiccia. A Sergio Tadi, che esce sconfitto dal confronto elettorale, l'onore delle armi per la si-

gnorilità e la pacatezza con la quale ha caratterizzato questi due mesi di confronto politico. Lo stesso discasi per la correttezza degli altri candidati sindaci. Le polemiche, le poche che sono scoppiate nei giorni scorsi, hanno colpito le questioni amministrative e non le persone. Non abbia inizio ora - in seno all'opposizione - la stagione dei veleni, alla ricerca delle cause che hanno portato alla sconfitta degli esclusi: i problemi della città e del territorio sono innumerevoli, è doveroso guardare avanti. Le elezioni amministrative 2010 le ricorderemo anche per un altro aspetto eclatante: un lodigiano, il leghista Andrea Gibelli, è destinato a diventare vicepresidente della Regione Lombardia, una carica impegnativa e prestigiosa. La ricopri Oreste Lodigiani dal 1980 al 1983; dopo trent'anni un esponente della nostra terra torna nella stanza dei bottoni della regione considerata la locomotiva d'Italia. Ma non è finita, perché altri due lodigiani - Fabrizio Santantonio e Giulio Cavalli -

sono stati eletti consiglieri regionali. Mai avevamo potuto contare su un drappello di tre amministratori al Pirellone: ci auguriamo che "facciano squadra" e la loro presenza porti frutti benefici e opere pubbliche qualificate a questa striscia di terra dislocata dalla periferia di Milano al Grande Fiume. I prossimi anni si chiamano Expo e sviluppo sostenibile. È anche vero che Andrea Gibelli, per diventare vice di Formigoni, lascerà il Parlamento. E se il Sudmilano può contare, a Roma, sulla presenza di Quartiani, il Lodigiano rimarrà senza rappresentanza alcuna. Non un deputato, né un senatore. Le prossime elezioni politiche si terranno nel 2013. Con il successo ottenuto da Guerini a Lodi - un successo che, ripetiamo, è stato molto personale - c'è da supporre che il centrosinistra rompa per quella data gli chiederà di lasciare la guida di Palazzo Broletto per la Camera dei deputati. E a quel punto se Guerini accetterà, come crediamo, si tornerà a votare a

Lodi e per Sergio Tadi potrebbero riaprirsi quei giochi che oggi sono stati contrassegnati dalla sconfitta. Ma questo è un altro discorso ed è tutta un'altra storia.

Ferruccio Pallavera

DALLA PRIMA PAGINA

Regionali, non ci sono più alibi

politiche, di pochi mesi. Questa volta si è trattato di "elezioni di mezzo termine", in relazione con la legislatura. La maggioranza di centro-destra (Pdl e Lega) partiva da due sole regioni, anche se molto importanti, Lombardia e Veneto. Ad esse ha aggiunto la conquista del seggio di presidente in Calabria, Campania e, dopo un testa-testa molto combattuto, in Piemonte e nel Lazio. Il centro-sinistra, che conferma le quattro regioni "rosse" Emilia-Romagna, Toscana,

Marche ed Umbria, mantiene la Puglia, la Basilicata e la Liguria. Vince insomma il centro-destra, con una significativa affermazione del presidente del Consiglio Berlusconi, molto impegnato nella campagna elettorale, e della Lega, l'unica delle maggiori forze politiche a crescere in modo considerevole. Entrambi ben sotto il 30%, le elezioni regionali dimostrano come i grandi partiti di rasmblement, Pd e Pdl, siano ancora alle prese con la loro fondazione molto rapida: c'è certamente molto da fare nella definizione del profilo e nello sviluppo della struttura interna, così come nel sistema delle relazioni di coalizione. L'Udc ha visto la sua politica di alleanze a "geometria variabile" piuttosto stabile nei risultati. Finita una delle campagne elettorali più rissose, strillate, rocambolesche della storia recente insomma non ci sono più alibi per nessuno. La situazione non è brillante, l'Italia sta facendo bene nella crisi mondiale, ma i problemi sono tanti: occorre lavorare

molto a tutti i livelli. Le regioni, si sa, hanno soprattutto competenze sulla sanità. Noi dobbiamo andare fieri - lo si è visto in relazione al dibattito di questi mesi negli Stati Uniti - del nostro sistema sanitario. Eppure è pieno di sprechi e buchi, che è necessario colmare, semplicemente rispettando le regole e lavorando bene, ciascuno per la sua parte. E quel che vale per la sanità vale in moltissimi altri campi di politiche pubbliche. Serve allora una classe politica adeguata. Avremo un paio d'anni senza significative scadenze elettorali: c'è tempo per lavorare, c'è tempo anche per far crescere le forze politiche e le vocazioni alla politica. Abbiamo infatti tutti bisogno di guardare avanti con impegno, con coraggio, con fiducia. A questo proposito il chiaro discorso sull'impegno, sui valori di riferimento e sulla stoffa delle persone, che i vescovi e i cattolici hanno sviluppato nei giorni scorsi, rappresenta un preciso e sereno riferimento per tutti.

Francesco Bonini